



PANNELLO A MESSAGGIO VARIABILE



Martin Neff
Economista capo di Raiffeisen

Ho la licenza di condurre da ben quarant'anni e rientro nella categoria dei cosiddetti guidatori abituali, ossia di chi percorre oltre 20'000 chilometri all'anno con l'auto. Pertanto, dispongo di una serie piuttosto lunga di esperienze e osservazioni che possono dimostrare chiaramente certe affermazioni che farò in seguito. Vorrei però esprimere subito la principale conclusione: le regole nella circolazione stradale vengono sempre meno rispettate, l'attenzione alla guida diminuisce e in caso di forte flusso di traffico, come si verifica quasi quotidianamente al giorno d'oggi, sulle strade alcuni si comportano selvaggiamente come nel Far West. Tutto ciò comporta elevati costi in termini di economia nazionale, che dovrebbero essere internalizzati.

Se parcheggio in violazione delle regole in centro a Zurigo, posso ritenermi davvero molto fortunato se dopo due ore non trovo ancora una multa sotto il tergicristallo. Anche in altre città, i guardiani dell'ordine pubblico distribuiscono in grande stile multe di parcheggio. Chi non paga, paga di più, questa è ora la regola. Credo che le multe di parcheggio siano un affare estremamente lucrativo. Nella maggior parte delle sedi, le forze dell'ordine lavorano sicuramente sottocosto, anche se nessuno lo dice apertamente. Inoltre, è un segreto di Pulcinella che alcuni comuni hanno potuto stabilizzare le proprie finanze, incrementando l'occorrenza delle multe. Bastano uno o due apparecchi radar per far superare rapidamente eventuali difficoltà finanziarie a un piccolo comune. Questo può magari irritare qualcuno, ma è corretto, considerato che chi rispetta le norme vigenti, non corre nemmeno il rischio di farsi infliggere una multa.

Le regole non sono solo regole

Ma ciò che disturba di più è che ci sono regole, e regole. Occorre

quindi distinguere tra quelle che vengono piuttosto rispettate, e quelle che vengono piuttosto perseguite. Probabilmente qui c'è un'interrelazione del tipo che una regola viene tanto più rispettata, quanto maggiore è il rischio che si venga chiamati a rispondere della violazione della regola. Ad esempio, a Zurigo posso guidare tutto il giorno per l'intera città senza mai azionare una volta gli indicatori di direzione senza prendere alcuna multa. Ho già visto più di una volta un veicolo della polizia davanti o dietro a me che svoltava senza mettere le frecce. Persino gli allievi conducenti svoltano a destra o sinistra senza indicare la direzione. Dato che non si corre il pericolo di essere chiamati alla cassa per non aver attivato le frecce, la maggior parte lascia perdere. Tale omissione è considerata un reato di poco conto, come innumerevoli altre violazioni delle regole. Ad esempio notoriamente il guidare a sinistra sull'autostrada, oppure non ripartire al semaforo verde agli incroci per disattenzione, spesso causata dagli smartphone. Ovviamente questi non sono reati gravi, ma permangono tuttavia violazioni delle norme. La logica è piuttosto semplice. Le regole cessano successivamente di avere effetto, se le violazioni non vengono perseguite. Pertanto, si possono direttamente abrogare. Proprio come dovrebbe succedere a breve con la svolta a destra al semaforo rosso per i ciclisti.

«De-deregolamentazione»

Anche nell'economia si incontrano difficoltà con le regole. La deregolamentazione è la prima strofa nel canone di ogni liberale economico, ossia il minor numero di norme possibili. All'insegna della massima che il mercato si regola al meglio da solo. Purtroppo, però, il mercato non funziona sempre in modo tale che il decantato equilibrio si verifichi effettivamente. In questi momenti subentra quindi lo Stato e la regolamentazione. Nell'industria automobilistica, che si descrive come particolarmente innovativa e competitiva, sussistevano a quanto pare accordi che servivano infine ad aggirare la concorrenza. Lo stesso dicasi per il comparto degli ascensori o il settore farmaceutico. Nell'edilizia si è scoperto da tempo un cartello che ricorda le vecchie pratiche degli ultimi anni Ottanta. Nell'attività bancaria globale non passa pressoché una settimana senza che non vi sia una procedura nei confronti di una banca. Le regole vengono piuttosto strapazzate in nume-

rosi settori dell'economia. La marea di nuove regolamentazioni proprio nel comparto bancario è il risultato di una condotta aziendale pluriennale che non ha sempre preso sul serio le regole. L'edilizia rischia di fare la stessa fine. Anche l'industria automobilistica, il settore preferito dai tedeschi, potrebbe presto essere comandata a bacchetta. Il commercio globale rischia restrizioni attraverso ostacoli commerciali o dazi, e anche in questo ambito la normativa potrebbe diventare più fitta. Anche per il settore Internet sussiste il pericolo di una marea di regolamentazioni ampiamente autoinflitta. Ci si è sentiti al sicuro per troppo tempo in questo vuoto legislativo, ampliando con disinvoltura il potere di mercato. Ci si è spinti così oltre, che nessuno può più sostenere che qui imperversa ancora la concorrenza. L'ondata di deregolamentazione è altresì giunta al termine, si delinea piuttosto l'era di una "de-deregolamentazione". Considerato che il mercato funziona poco perfettamente proprio come il traffico. Aggiustare la situazione è difficile e si può fare solo a piccoli passi. Potremmo forse cominciare con il dare le multe a chi non aziona gli indicatori di direzione? Sui pannelli a messaggio variabile nelle autostrade ci potrebbe essere l'ordine: attivare le frecce a ogni cambio di corsia.

Martin Neff, Economista capo

Editore: Raiffeisen Schweiz, Economic Research | Stampfenbachstrasse 114 | 8006 Zürich | 044 226 74 41 | economic-research@raiffeisen.ch
Abbonamento: Martin Neff, economista capo
Si può abbonarsi alla pubblicazione su www.raiffeisen.ch/web/research+publikationen

IMPORTANTI NOTE LEGALI

ESCLUSIONE DI OFFERTA

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

DIRETTIVE PER LA SALVAGUARDIA DELL'INDIPENDENZA DELL'ANALISI FINANZIARIA

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.